

Nella città il record di afa della provincia più calda del Piemonte

Acqui si scopre bollente “Chi può resta a casa”

Qualche malore, pochi turisti. E c'è chi scappa alla mostra

Sono passate da poco le 14 e il centro di Acqui, per due giorni la città più calda della provincia, è deserto. Su corso Italia, la strada dello shopping, l'insegna della farmacia Centrale segna 41 gradi, in pieno sole. Sarà il picco della giornata, come confermano i dati di Arpa, che dopo i 40,3 gradi di mercoledì nel primo pomeriggio di ieri ha registrato 40,4 gradi, nuovo record assoluto.

Il cielo, su Acqui, è velato ma l'atmosfera rovente. Con i residenti rintanati in casa per il pranzo e la calura - la Croce Bianca, che fa servizio di ambulanza di base, mercoledì è uscita otto volte per malori dovuti al caldo, ieri alle 14,30 si era già a quota sette - per le strade si vedono solo turisti. «Mon Dieu!» si lascia scappare una donna francese, facendosi aria con il cappellino tra i vapori della Bollente. Qui, di bagni refrigeranti nella fontana, a differenza di Roma e di altre

città, non se ne possono fare: l'acqua sgorga a 75 gradi. Così ci si limita a scattare una foto e via, a cercare una striscia d'ombra rasente ai palazzi o una bibita rinfrescante nei bar sotto i portici.

«In questi giorni vanno alla grande the freddi bio, estratti di frutta e verdura, birre e gazzose - spiegano Walter Tonini e Tonia Randazzo dietro al banco del Caffè dei Mercanti, tra piazza Bollente e via Saracco -. I turisti non demordono, pure col caldo. Ora c'è poco movimento perché è giovedì, giorno di ricambio coi visitatori del weekend, ma domani sarò piena». Allo Iat di Palazzo Robellini, Daniela Acton conferma: «Fa caldo e i turisti in questi giorni si muovono soprattutto al mattino. Ma il via vai resta intenso». In corso Viganò, una mamma olandese con la figlioletta sfiora l'acqua che scende nella fontana a cascata fino a piazza Italia mentre alle sue spalle, nel palazzo del liceo

Saracco, c'è chi trova nella cultura un'alleata contro il caldo. «Non sappiamo se qualcuno sia entrato apposta ma oggi tutti quelli che hanno varcato la soglia hanno tirato un sospiro di sollievo per il fresco che c'è qui» dicono Amedeo Baldizzone, Misia Orsi e Luca Torrielli, alla reception della mostra su Chagall, dove la temperatura è mantenuta costante a 22 gradi. «I nostri clienti - dice Andrea Matarrese, del bistrot RA di corso Bagni - cercano di stare più leggeri: bibite fresche e Bollentine, le nostre brioches impastate con acqua termale, farcite con caprino, yogurt, tacchino». Ma la calura è spossante: «le richieste di potassio, magnesio e integratori sono aumentate» dice dalla farmacia Alla Bollente di corso Italia Claudio Artaldi, mentre in zona Bagni, all'altro capo della città, in tanti cercano refrigerio in piscina. È il primo pomeriggio e all'ingresso c'è la coda.

